

Befanata Vinciarese

La Befanata "cartellonata"



BEFANATE VINCIARESI

5 GENNAIO 2022

LE BEFANATE CARTELLONATE



*La Befana dei Poeti
Faltognano di Vinci, 5 gennaio 2016*

UNA TRADIZIONE VINCIANA

Si ringrazia l'Associazione Culturale Orizzonti Aps per il consenso alla pubblicazione di questi articoli comparsi sui numeri dell'ultimo anno dell'omonima rivista di collegamento, dedicata alla cronaca, storia e cultura del Montalbano

La Befana “cartellonata”.

La testimonianza di Luca Montagni

Nel periodo fra gli anni '50 e fine anni '70 del secolo appena trascorso, Vinci conobbe un nuovo ciclo di “befanate” in forma eminentemente goliardica, sostituendosi talvolta al tradizionale rito della poesia improvvisata in ottava rima. Nella nottata compresa fra la vigilia e il giorno dell'Epifania, la tradizione veniva ravvivata con l'affissione in vari luoghi del paese, di appositi fogli scritti a mano, relativi alle “Befane”: i primi tempi erano dedicate a sposi e “zitelli”, poi si passò a destinare rime e versi non necessariamente in ottava, a persone e fatti dell'anno appena passato. Il tutto si svolgeva più o meno nel modo seguente: a partire da almeno un mese prima, un gruppo composto da giovani e adulti, in età compresa fra i 17 e i 30 anni circa, in ore buie, cercando per quanto possibile di passare inosservato, si riuniva “tirando spesso tardi” in un locale riscaldato da un bel focolare, davanti a un tavolo armato doviziosamente di carta e penne, con l'immane fiasco di vino e qualche volta anche una bottiglia di super alcoolici (una leggera ebbrezza stimolava l'ispirazione). Per prima cosa veniva stilato, grazie al contributo di tutti i presenti, un elenco di personaggi e fatti che poteva essere oggetto di “Befana”. Premessa importante era una “raccolta” degli argomenti, tenendo in giro le orecchie bene aperte, per cogliere, senza dare troppo nell'occhio, il succo delle chiacchiere di alcuni gruppetti di uomini ma soprattutto di donne che nel gergo dei

partecipanti venivano definiti le “Agenzie ANSA”, oppure anche recependo qualche pettegolezzo udito nei pubblici esercizi. Per arrivare alla stesura definitiva occorrevano più sedute notturne e, completata l'opera, veniva dato corso alla trascrizione, esclusivamente a mano e in più copie, di tutti i testi partoriti. Ovviamente non venivano in alcun modo fatti nomi di persone, ma ogni testo era così esplicito che chiunque avrebbe potuto riconoscere i malcapitati e le malcapitate oggetto di presa in giro (a partire dai medesimi); nessun limite era invece posto all'utilizzo di argomenti anche piuttosto pruriginosi, senza perifrasi o giri di parole, anzi!!! Giunti al giorno faticoso, nella notte dell'Epifania, il gruppo si riuniva un'ultima volta, preparando il materiale idoneo per l'affissione dei testi cioè una molto autarchica colla, fatta con acqua e farina cotta sul fuoco; poi in piccole pattuglie i “lestofanti” partivano per i luoghi prescelti curando di passare inosservati, anche se alle tre o quattro di notte era estremamente improbabile incontrare qualcuno. I luoghi destinati erano almeno tre: il principale era il muro dedicato alle pubbliche affissioni sull'angolo con piazza Guazzesi, dove sicuramente la mattina sarebbe passata la gente che usciva dalla Messa. Altri luoghi di affissione erano: alla “Madonna”, la parete del fabbricato che guardava verso la fontana pubblica (nel quale era locata la bottega di alimentari dei Leporatti, nota come “La Cooperativa”), oppure la parete della casa prospiciente l'altra fontana pubblica (ubicata sulla curva al termine di via Matteotti in prossimità dell'attuale Teatro della Misericordia). Occorre aggiungere che in diverse occasioni le “Befane” vennero scritte e pensate per essere accompagnate in musica: infatti nei testi affissi, in calce ad ognuno era riportata la scritta “da cantarsi sull'aria di.....”. Di solito avveniva che le persone oggetto delle salaci prese in giro, cercassero di dissimulare lo sconcerto se non la vera e propria arrabbiatura, ma i testi erano così doviziosi di particolari e riferimenti, che di solito curavano

rabbuiandosi di svicolare celermente. Qualche volta è avvenuto che alcuni soggetti delle burle abbiano manifestato rabbiosamente il proprio disappunto, andando in giro a strappare dal muro i testi che li riguardavano, ma così facendo si esponevano ancora di più alla pubblica canzonatura! Talvolta qualcuno dei componenti del gruppo che collaborava alla stesura dei testi si mescolava tra la gente per ascoltare i commenti e, pur provando gran soddisfazione, era costretto a ridere sotto i baffi per non farsi scoprire. I sospetti sugli autori delle Befane erano molti ma nessuno ha mai avuto la certezza dei nomi. Negli anni Settanta si formò un nuovo discreto gruppetto di ventenni e per la prima volta si misero all'opera anche alcune signorine dalla penna sciolta ovviamente per "canzonare" i maschietti vinciani che, molto permalososi, strapparono la "Befana" subito dopo averla letta! La prima Befanata "ispirata dalle donne" che si ricordi, seppure scritta quasi sicuramente da un uomo, è tuttavia degli anni 50, esposta in quel di Sant'Amato.

LA BEFANA DEL 2020.

Notarella a cura di Nicola Baronti

Per la cronaca la Befana *lirica*, rito plurisecolare le cui radici affondano nel XV secolo, è stato dal 2014 riscoperto e valorizzato in quel di Faltognano, grazie al Circolo Casa del Popolo e al Comitato delle Tradizioni Popolari, ottenendo peraltro il prestigioso riconoscimento di *Patrimonio Nazionale delle Rete Italiana di Cultura Popolare*. Il merito è stato quello di recuperare la festa nelle forme originarie cinquecentesche, ovvero della veglia con l'improvvisazione affidata a maestri dell'ottava rima, su polizze scritte da commensali e sorteggiate, accanto alle quali – fin dalla prima edizione del secondo millennio – è stato recuperato anche il rito della Befanata "cartellonata" di cui alla testimonianza del Montagni. Le prime tracce scritte dell'usanza dei cartelloni si ritrovano, in verità,

nei temi scolastici dei bambini *vinciari* degli Anni Venti, ma sono stati pubblicati esempi vinciani addirittura ottocenteschi. Il rito si è salvaguardato grazie soprattutto ad alcune necessarie accortezze. Per motivi di privacy il regolamento “moderno” esclude qualsiasi riferimento a persone del paese, i temi proposti ai poeti della serata (questo 5 gennaio Fabrizio Ganugi di Prato e Enrico Rustici di Braccagni) devono essere di carattere generale e i personaggi pubblici, legati a fatti ed eventi dell’anno passato. Il canto più richiesto e applaudito è proclamato Befana dell’Anno, per la cronaca del 2020 l’eletta è stata Greta Thunberg, con chiaro riferimento al tema ambientale che ha caratterizzato lo scorso anno. Presente, ben visibile, è anche la Befanata cartellonata, di cui al racconto del Montagni, nuovi sonetti e rime di autori locali, assolutamente anonimi (si distingueva la mano di almeno quattro befanari!), trascritte su grandi fogli, con disegni satirici, qualche caricatura. Di quest’anno si ricorderà così la Befanata *Leonardosca*, dedicata alle locali celebrazioni per il cinquecentenario della nascita di Leonardo; *il vignaiolo vinciarese* cartellone ispirato dalla nuova Giunta Comunale, la *Befanata degli ex*, un sarcastico appunto sulla politica odierna e pure una befanata *empolese*, un sonetto nelle forme di altri tempi, dedicata alle “cateratte” che hanno causato l’alluvione di Piazza dei Leoni nel novembre scorso. Questi cartelloni, accanto ad altri degli anni passati, restano esposti per tutto l’anno. L’ospite della serata è stato l’applaudito Tonino (alias Antonio Toni) classe 1929, originario di Vinci, cittadino cerretese, che per la storia e il divertimento del pubblico ha ricantato alcune ottave goliardiche che nel 1903 il Targioni di Lamporecchio dedicò ai fedeli di un prete “chiacchierato” di San Zio. La Befanata dei Poeti è ormai un appuntamento fisso del calendario degli eventi vinciani donando nuova verve e tanto entusiasmo ai generosi volontari della Casa del Popolo di Faltognano.

BEFANATA DEI POETI 2021 – “La befana vien dall’etere” di Luca Melani

Sarebbe quasi il caso di dire che quest’anno la calza della Befana era “a rete” e con maglie molto larghe. Nella serata di Martedì 5 gennaio si è svolta infatti la consueta manifestazione vinciana della “Befanata dei poeti” in una veste diversa ma per niente ridotta, trovando luogo in rete sulla pagina social di Proloco Vinci. Protagonisti dell’evento sempre loro, i poeti, sia quelli che hanno composto befanate scritte, dandogli forma in magnifici disegni, che i poeti improvvisatori, cantando le loro strofe in ottava rima come da tradizione. Giusto, la tradizione, difficile non tradirla quando la vita associativa e ricreativa viene pressoché negata. Infatti per questioni ormai fin troppo note, la Befanata organizzata negli spazi del circolo A.R.C.I. di Faltognano ha dovuto trovare un nuovo contesto e cambiare forma rispetto alla consueta “osteria in rima” tenuta insieme dalla frazione di Faltognano. Dopotutto il termine *socialnetwork* non è altro che un’evoluzione concettuale delle reti sociali precostituite prima dell’era internet. Per questo lo sforzo organizzativo della Proloco Vinci, insieme al Centro di documentazione per le tradizioni popolari dell’E.V. e alla collaborazione di Vinci nel Cuore, si è tradotto in un esempio di “patrimonio agito” a cui hanno preso parte non solo le associazioni e i poeti ma, come da tradizione, anche la comunità tutta seppur in versione virtuale. La Befanata dei poeti, patrimonio entrato a far parte della Rete Nazionale di Cultura Popolare dal 2016, grazie alla richiesta dell’Amministrazione comunale di Vinci, rappresenta l’unico patrimonio culturale recensito dalla Rete per il circondario dell’Empolese Valdelsa, e tutt’ora fa riaffiorare le sue radici rinascimentali: dai salotti di ieri ai salotti di oggi. Anche nell’edizione 2021 si è cercato di mantenere il più possibile l’impianto rituale della tradizione: il popolo presente in rete ha

potuto inviare i propri temi relativi a personaggi o fatti dell'anno appena trascorso che hanno colto l'attenzione pubblica nel bene o nel male (non sono mancati riferimenti a politica e, new entry di quest'anno, i no-vax). I temi, seguendo la rituale estrazione della "polizza", sono stati trasposti in contrasti improvvisati in ottava rima dai poeti, per l'occasione Fabrizio Ganugi e Gabriele Ara, volti già noti delle Befanate passate. A questi ultimi si sono aggiunte le tipiche befanate cartellonate, componimenti poetici illustrati che hanno preso in oggetto fatti noti del nostro territorio, come ad esempio la befanata dedicata alle statue dell'artista Wu Weishan installate a Vinci, piuttosto che temi di stampo nazionale, con i cartelloni dedicati ai vaccini e all'emergenza sanitaria. I toni della manifestazione sono rimasti quelli festosi e di allegria generale, nonostante la distanza dei partecipanti; questo grazie allo stile ironico tipico delle befanate che anche questa volta hanno assunto l'espressione dello sberleffo pubblico (Befanata dell'anno, il Premier Conte in un contrasto con la sua compagna Olivia Paladino). Questo però solo in parte e non del tutto, in quanto novità dell'attuale edizione è stata forse l'ampliamento tematico di alcune befanate che hanno assunto un carattere più intenso e riflessivo. In particolare i contrasti più interessanti sotto questo punto di vista sono stati quelli che hanno visto confrontarsi "terra/genere umano" per il tema dello sviluppo sostenibile e "fiori/whatsapp" per il tema messaggi d'amore di ieri e di oggi. Anche alcuni componimenti poetici sono stati proposti con uno stile umoristico ma di fatto molto riflessivo e giustamente ermetico, come ad esempio la poesia dal titolo "Il tuffo". Insomma un amalgama di contenuti, il risultato di un intreccio tra cultura popolare e nazionale, espressione di una tradizione orale che ancora resiste sul nostro territorio. La Befanata dei poeti rimane quell'esempio di patrimonio intangibile trainato da un'azione comunitaria, volta non solo alla conservazione ma anche ad una valorizzazione

del patrimonio stesso. Tutela e valorizzazione sono i principi cardine su cui si fondano anche gli apparati legislativi odierni in termini di beni culturali. Vale la pena citare il testo della Convenzione europea di Faro (2005) ratificata nel 2020 anche dallo Stato italiano, dove si definisce eredità culturale «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione.» [Art.2 com.1] Questa definizione congiunta a quella del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lg. 22 gennaio 2004, n.42) in cui si definisce beni culturali «le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali **testimonianze aventi valore di civiltà**» [Art. 2 com.2] ha la funzione di veicolare le nostre attività sia dal basso che dall'alto rendendoci partecipi di un circolo virtuoso con al centro la comunità stessa. Espressione di ciò è il protocollo d'intesa emanato un mese fa dal Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo diretto alle associazioni locali, in prima istanza alle Proloco di tutta Italia, incentivandole a prestare attenzione al patrimonio immateriale veicolando in tal senso le attività e iniziative future. Con questi obiettivi la Proloco Vinci, con il supporto costante del Centro Tradizioni Popolari (www.tradev.it) ha deciso nonostante le oggettive difficoltà di coordinare l'evento "Befanata dei poeti", da questa alle prossime edizioni, utilizzando i mezzi a disposizione, anche con l'ausilio del mondo massmediale della rete sociale. Questo con la consapevolezza di agire in maniera ambivalente, verso una tutela della tradizione popolare della Befanata, ma anche verso una sua valorizzazione spingendo in avanti la manifestazione nel tempo e nella forma.

“RISPONDERE PER LE RIME” ALL’USO TOSCANO NELL’ANNO DANTESCO di Tiziana Berni

Il notevole successo ottenuto anche quest’anno dalla “Befanata dei poeti” di Faltognano, seppure organizzata on line a causa della situazione sanitaria, mi ha fatto riflettere sull’importanza di questa tradizione radicata da secoli nella nostra terra. Il gioco delle irriverenti botte e risposte, improvvisate in ottava rima, ha difatti origini lontanissime e del resto “rispondere per le rime” è una peculiarità di noi Toscani, schietti, ironici, con la lingua sciolta, che amiamo divertirci canzonando gli altri. Lo stesso Dante (quest’anno si ricordano i 700 anni dalla morte) non poté sottrarsi a questo “peccatuccio” e non disdegnò una forma letteraria ritenuta di livello stilisticamente più basso. A rinfrescare i miei ricordi scolastici sono state utili alcune pagine del recente libro di Aldo Cazzullo “A riveder le stelle”. Viene subito ricordata la celebre Tenzzone tra Dante e Forese Donati (1293-1296) che fotografa la Firenze gaudente e spensierata della giovinezza degli autori: si tratta di un vero e proprio scambio di insulti e ingiurie e, nonostante l’amicizia tra i due (Forese era anche imparentato con la moglie di Dante Gemma Donati, ma era suo avversario politico), i versi sono molto duri. Dante usa parole offensive nei confronti di Forese, lo accusa di ghiottoneria, lo chiama ladro e non va certo per il sottile quando si riferisce alla moglie di lui Nella, sempre infreddolita anche in estate e insoddisfatta del marito; Forese gli rende pane per focaccia e risponde a Dante con infamanti allusioni. Le Rime, oggi considerate un puro gioco letterario, sono assai pungenti e Dante sembra pentirsi di quelle velenose parole anzi cerca di risarcire l’amico: colloca Forese in Purgatorio tra i Golosi (cornice VI- Canti XXIII-XXIV del Purgatorio), attribuendo la salvezza della sua anima dalle pene dell’Inferno alle preghiere della moglie, donna virtuosa e pia (un caso raro in tutta Firenze!) e prova sincero dolore nel

vederlo pallido, scarno e deformato. Lo scrittore Cazzullo ricorda inoltre che nella Divina Commedia sono presenti violenti scontri verbali e si sofferma in particolare sulla “rissa” tra Maestro Adamo e Sinone (Canto XXX dell’Inferno). Siamo nel cerchio VIII, bolgia 10, dove sono puniti i falsari e tra questi troviamo un certo Maestro Adamo, un maestro di origine inglese al servizio dei Conti Guidi di Romena, istigato da questi a coniare fiorini falsi (la moneta d’oro di Firenze), scoperto e bruciato vivo, *“tanto gonfio e rotondo da sembrare un liuto”* (la pena per i falsari di moneta è l’idropisia). D’improvviso l’anima disgraziata viene colpita con violenza alla pancia da Sinone, il greco che imbrogliò i Troiani con il cavallo di legno, indispettito dalla presentazione che Adamo ha fatto di lui a Dante e Virgilio *“fumman come man bagnate ‘l verno”* (i falsari di parola sono colpiti da una febbre violentissima ed emanano un odore nauseante di unto bruciato). Il Maestro risponde percuotendo Sinone al volto e da qui ha inizio una tremenda battaglia verbale, un volgare battibecco, un rinfacciarsi di colpe e pene. Cazzullo ci conduce attraverso l’opera di Dante per dimostrare che proprio il Sommo Poeta *“ha aperto una tradizione giunta a noi attraverso i secoli, ancora viva nelle campagne toscane, sia pure in forma più ironica e scherzosa”*. In effetti la Toscana, forse più di ogni altra regione d’Italia, ha sempre coltivato l’usanza delle “dispute in rima” e se durante questo percorso lunghissimo le voci sembrano affievolirsi, in realtà non sono mai scomparse. Nell’Ottocento e nel Novecento numerosi sono i poeti in ottava rima, appartenenti per lo più al mondo contadino, ma anche artigiani, commercianti e letterati, che improvvisano contrasti verbali per allietare i pranzi, le veglie, le feste paesane. Schiettezza e briosità sono le caratteristiche di tutti i poeti, compresi i più modesti, ma solo alcuni sono riusciti a elevarsi grazie alla loro vena faceta unita a un profondo spirito d’osservazione, riuscendo a volte con l’uso dei

doppi sensi a dare vita a “caricature” indelebili nella memoria. Significativo il fatto che “A riveder le stelle” riporti la “battaglia in versi” tra Remidio della Chiarina di Vergaio e il Guercio di Vinci. Il vivace e divertente dialogo, ascoltato forse nei primi anni Settanta da un giovane barista della Casa del Popolo di Vergaio di nome Roberto Benigni, fu portato in scena con grande successo dall’attore ormai famoso che si considerò sempre allievo del Guercio di Vinci. Questo soprannome fu “affibbiato” dall’impertinente Benigni al nostro concittadino Natale Masi (1916, nato e vissuto a Salceto fra Sant’Ansano e Vitolini), uno dei più stimati poeti estemporanei del territorio che si è distinto per la sua arguzia e la fine intelligenza. Ancora oggi la “Befanata” di Faltognano è la testimonianza che la tradizione vive e continua a essere espressione del popolo del Montalbano che racconta in rima la vita con i suoi amori e le sue disavventure e non perde il vizio di sorridere sui difetti propri ma soprattutto su quelli degli altri. Non lasciamo che il nostro tempo veloce e distratto fagociti le buone usanze e auguriamoci di partecipare “dal vivo” a questa festa dal sapore genuino la prossima vigilia dell’Epifania.

Cfr.: **Aldo Cazzullo**, “A riveder le stelle - Dante il poeta che inventò l’Italia”, ed. Mondadori 2020 (Cap.23 “Dante a Vergaio”); **Vinci nel cuore, Archivio dei poeti** - Immagini di Vinci tra Ottocento e Novecento. Eurografica 2013; **Nicola Baronti**, “La Befanata dei poeti “una Spoon River tutta Toscana”, raccolta di poesie, prose poetiche della tradizione orale. Ed .La Versiliana 2010; **Nicola Baronti**, “Natale Masi, maestro di ottave di un certo Benigni” Orizzonti edizione Vinci e Cerreto Guidi 2015; “La Befanata cartellonata”- *La testimonianza di Luca Montagni e i befanari del 2020*”- Orizzonti n.124, Gennaio 2020; *Befanata dei poeti 2021 “la befana vien dall’etere”* di **Luca Melani**-Orizzonti n.132, Gennaio 2021.

BEFANATE 2022

Una delle caratteristiche della “Befanata vincigiarese” è di essere e restare anonima, anche se dietro si celano vari autori e mani diverse, com’è possibile comprendere dalla lettura.

La Befana è una e una soltanto deve rimanere, sempre con il suo stile gioioso, irriverente, una morale tra le righe, all’uso toscano che è quello che l’unisce e la caratterizza.

Il virus non poteva fermarla!

Considerato che non ci si può aggregare, che non c’è stato il tempo per autorizzare le pubbliche affissioni, soltanto con questo quaderno di passaparola si fa viva e vegeta, la Befana del 2022. Ma la potete trovare anche sulla bacheca virtuale di Vinci, tramite le pagine social dedicate alla città!

La Befana ringrazia ed è devota alle Associazioni, che si sono fatte portavoce, mantenendo viva la tradizione dell’antica festa in poesia, nel rispetto e divertimento reciproco, secondo l’odierna sensibilità. I protagonisti delle befanate contemporanee infatti sono rigorosamente personaggi pubblici, su fatti ed eventi dell’anno trascorso e di quello che verrà.



VITA DI PAESE

*Non v'è dubbio che la più grande novità dell'anno 2021 per la città di Vinci sia stata la candidatura a Capitale Italiana della Cultura del 2024. Ma sono tutti così tanto convinti????
Canta la befana ...*

VINCI CAPITALE

Con moto di indomito coraggio
Col petto in fuori, senza aver paura
Siamo partiti già per questo viaggio:
far Vinci Capital della Cultura.
Non so quanto tentarlo sia saggio,
è complicato, e la vedo dura:
giacché ci sembra esser dei campioni
se di notte funzionano i lampioni.



Quel che è sicuro che ha dato tanto da fare a tutti, con la solita domanda: “Ma sarà un’occasione per i vinciaresi o per i soliti di fori?”. La Befana Vinciarese non può che fare il tifo per quelli di Vinci.....

LA CANDIDATURA (cantabile)

Ormai già è pronta la candidatura
bisogno ci sarà di argute menti,
per Vinci Capital della Cultura
avanti si son fatte molte genti.

In tromba l’è partita la Pro Loco
per radunar tutti quest’intelletti ,
aggiudicarsi il podio un sarà un gioco
ma tutti confidiam nella Galletti.

Di certo ‘un è da meno il Baronti
che sempre caro ha “Vinci nel cuore”,
lui che vole sempre tutti pronti
ambisce alla vittoria con onore.

Per i verde c’è poi Montalban Domani
Che unisce la cultura alla natura,
Dal Canto e Santini a quattro mani
Inventeranno una genial verdura.



A Vinci la cultura l'è nell'aria
basta salire sopra a una collina,
se poi ti trovi in quella dell'Acquaria
respiri di sicur la più divina.

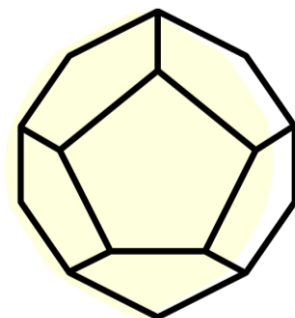
Per vincer certo un servon dei dottori
bisogno c'è dei "Soliti Ignoti",
un gruppo di valenti ed arguti attori
per un fare la figura dei beoti.

Se poi i giurati saranno assai altezzosi
e noi non vogliam cadere in fallo,
bisognerà chiamare anche il Vezzosi
e di Leonardo ricercare un callo.

Vinci capitale è già della Fantasia,
con Vanni a guidare l'Unicorno,
è risaputo ormai che la magia
ha più successo d'un filmaccio porno.

Unite tutte queste associazioni
è lecito sperar nella vittoria,
ci aspetta un dur lavor ed emozioni
ma con Leo già si sa, si fa la storia.

Giuseppe e Sara a guidar lo bastimento
in questa bella ed ardua avventura,
speriamo un sia sol presentimento
Vinci Capital della Cultura.



Si sa, alla fine, la Befana è una persona concreta, sta sui fatti, lasciate da parte le scillorie il problema sono le nuove telecamere spione agl'incroci ... il Grande Fratello 'omunale sembra esser giunto nella terra di Leonardo!

IL GRANDE FRATELLO 'OMUNALE

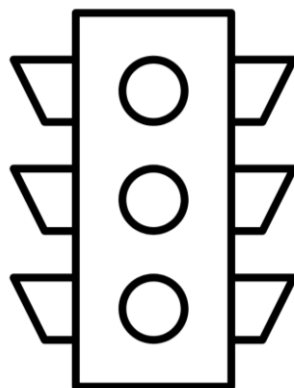
Storia semiseria di semafori

Un paletto bell'auzzo
zitti zitti hanno piantato
in punta al Cermenati
eh ce l'ha levato i' ruzzo!

Fra chiacchiere e bisbiglia
dubbi e previsioni
“ma i ciclisti li piglia?”
e commenti sul gruppo di Cioni.

Per ora bagliori un se n'è visti
ma chi l'ha becca lo dichiari!
lo dica qui o ai barristi
se davvero funge e in quali orari!

Si sta tutti co i' magone
l'ho beccata, un l'ho beccata...
s'ha paura anche con l'arancione
(a Sant'Ansano eh l'hanno segata!!!)



VINCI «FESTAIOLA»

“Ma icchè c’è da festeggia’???” - direbbe il buon senso vinciarese – “ Ma ‘un ci si può provar lo stesso a fare l’inventario di quest’anno di anniversari!” risponde la Befana. È vero, se Vinci un ride, Empoli l’è nel buio pesto, neanche le lucine sembrano aver acceso gli animi, dal morbo costrette, a tal punto di dimenticare il sor Renato a cui la via, la scuola e la Biblioteca comunali son dedicati.

IL NASO DELLA BEFANA

Ciascun penserà, ci scommetto
che parli del morbo maledetto.
Me ne guardo ben, cari lettori
lo fanno già mille dottori.
Son vecchia ne ho viste tante
c’ho positiva anche la badante
così per mio diletto e misura
parlerò soltanto di cultura.
Nell’anno appena spento
si son portate a compimento
ricorrenze insigni e toste
da francobollo per le poste.
Di Dante e Fucini il calendario
a fronte ponea l’anniversario
col poeta divin si sa non c’è partita
per i so’Renato fu tutta una salita



Empoli e Vinci elette d'onore
han duellato con poc' anima e core
col fiorentin Dante gratta e rigratta
ben dir possiamo che l'è finita patta
lo scrittor delle Veglie ovvia perdinci
ben ricordato è stato almeno a Vinci.
Nella città dov'è morto invece
buio di notte e una misera prece.
Che brutta razzaccia direbbe Renato
da tirarci giù anche un sagrato!
Vabbè non ho scritto la Commedia
ma mi levate dal culo anche la sedia!
Il ghibellin fuggiasco tutto s'è pappato
pure il naso alla befana s'è fregato!

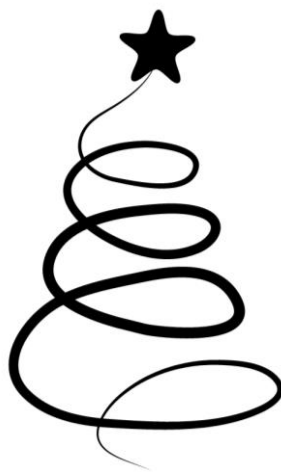


Empoli risponde con le lucine di Natale, di cui questa Befana ha già cantato di proposito anni or sono. “Un bel riscatto, tanto di Fucini che voi che interessi alle genti, noi si guarda ai voti”, sottolinea la sindachessa. Ma di qua dd’Arno c’è chi guarda e zitto non sta, anche se sui giornali tutto tace, dalle sponde spicchiesi la Befana mormora...

QUANTE PALLE DI NATALE PER LA FESTA NAZIONALE

Quante palle per Natale
nelle brache al vaccinale
per il virus universale!
Con quell’indice che sale
e c’è stato proprio male
chi da Spicchio e vicinale
è venuto al commerciale
al bel gir domenicale
de “la Città del Natale”!

Ma perché nessun l’ha detto
quello che, io ci scommetto,
ha causato un Caporetto
che ha costretto molti a letto,
sia con tossiconi al petto
e dal naso un canaletto
pe’ quel virus maledetto?
È lo zonzo, no interdetto,
nel quadrilatero perfetto



qui nel “giro” del Comune
che credeva d’esse’ immune?
C’ha due fette d’un salume,
nel cervello poco acume,
per non dire nessun lume,
negli orecchi del pelume
mescolato col cerume,
chi ha permesso il sudiciume

di respiri affastellati
e di virus inanellati.



LA «BEFANATA» POLITICA

*Sarà dura per la Befana non finì nelle sabbie mobili della politica, con la cintura – s'è letto – quanto meno s'è barcamenata bene, anzi meglio d'Empoli, si direbbe.
La politica nazionale c'inchioda a una triste realtà, che la Befana del '22 così sintetizza*

I POLITICI E I'VVIRUSSE

Quando Salvini s'alzò dal Consiglio ai ministri urlò : “Signore e Signori mascherine toglierò e Green Pass semplice o rafforzato abolirò.

State tranquilli con me niente cambierà.
Il virus dilagherà e immunità di gregge conquisterà piccoli, grandi e anziani d'età”.

Letta a udire l'acerrimo avversario rosso in volto si rivoltò ed esclamò:
“Vaccino obbligatorio o tutti in quarantena!”

Tamponi rapidi o molecolari sono particolari da non dimenticare,
omicron o delta sono varianti da non sottovalutare.

Vi piacerebbe festeggiare assebrati
a mangiare pesce e caviale ????
... brindiamo all'anno venturo
che Iddio ce lo mandi buono e senza novità.



La Befana è preoccupata perché la politica “green” ha ridotto le scorte di carbone, troppi inquinanti secondo gli ecologisti. “E io che cosa porto ai “cattivelli” ? Per i politici ho già trovata la soluzione!”.

LE BEFANE A CORTO DI CARBONE

Una domanda lesta mi si pone:
per fare l'energia di questo mondo
non se ne estrarrà più del ner carbone.

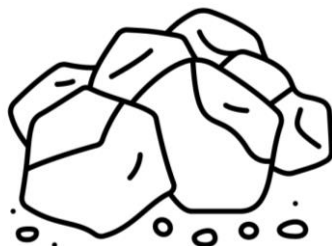
Così che pur girando tutto in tondo
coi sacchi non farem tanti quintali
quanti ne occorre per il nostro fondo

da portar nella festa per regali.
Disperate Befane, tempi amari,
pur adoprando scope come ali,

nei cammini di quei parlamentari
politici d'ogni razza e d'ogni sorta,
virologi, opinionisti da altari,

neppure se ne può fare tanta scorta
da darne in proporzione a lor misfatti,
e invece del carbon porta a porta,

Con la scopa all'Inferno, questi matti !!!



La Befana dedica il finale al 1922, anno triste per la storia italiana, che si distingue anche per aver dato i natali a chi, in qualche modo, ci tolse dal nero pantano o ci aiutò nel riscatto. Ne ricordiamo uno per tutti: Enrico Berlinguer nato nel maggio del 1922, quest'anno compirebbe cent'anni!!!

Un anno da cui trarre spunto per non ricadere negli stessi errori. La Befana l'è un po' preoccupata, in verità!.

Lascia che sia un animale a parlare all'umana specie, così come nella tradizione della notte della Befania, quando i ruoli s'invertono, per cui il bue e l'asino del presepe parlano al prossimo, così come dal Paradiso il gallo di san Pietro avrà probabilmente qualcosa da dire a Enrico, "tradito" dal tempo che passa

QUANDO IL GALLO CANTÒ *(per i 100 anni di Berlinguerre)*

Berlinguerre s'affaccia per i cent'anni
dalla gran terrazza del Paradiso
alla ritrosia ha fatto infin bon viso
spinto da i'Padre Eterno con inganni.

Agl'amici per il genetliaco comizio
balbetta l'inizio di tre parole
ma per il canto d'un gallo non puole
finire e tosto inizia il supplizio

"Ma icchè mi c'hai mandato a fare?"

- al Padre Eterno si gira mugolando -

*"Se non taci quel pollo, io non do lando
come posso i compagni arringare?"*

*“Caro mio! Il pollo i consimili avvisa
Giù di sotto la memoria è corta
Di farci e martello più non è scorta
d’altri simboli il popolo s’intrisa.*

*Nulla è più come pria, non c’è confine:
il comunista è ora democristiano
il baciapile va con il popolano
e i ladroni m’hanno sfrattato infine!*

*Delle pareti siam le figurine!
I bacchi di ppollaiò da grattare
per il ben comune da predicare.
Della storia le quarte copertine!”*

Se tutti ci razzolano anche il pollo
rivendica dal dì di befanìa
il dir sulla terrena zizzanìa
per assolversi all’altrui torcicollo.

*“D’essere additato dai traditori
son cotto e stufo, specchio da millenni
d’umani vantì e vangeli perenni
persi poi in fatti e bisogni inferiori”*

Tosto lamenta chiedendo la parola
d’aver almeno tre ultime terzine
dal cuore e fama togliere le spine.
Tre chicchirichì detti a squarciagola.

(Primo chicchirichì)

Per i fratelli è il primo rispetto.

Colore lingua o razza non distingue ...

ma allevati in serie non ci stiamo!

(Secondo chicchirichì)

Ci dicon pari e dispari stiamo!

Di tanto o poco la giustizia pingue

e l'originale mai è prediletto!

(Terzo chicchirichì)

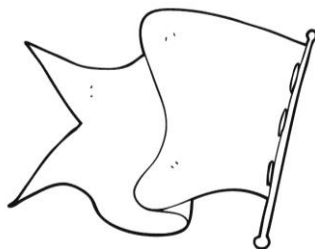
Infìn lasciami dire al tuo cospetto

“Vivi libero!” o libertà estingue

la Natura che a parole amiamo.

“Scusa ... il finale?” - Si domanda il poeta.

La morale noi non vogliamo fare
solo il consiglio: non dimenticare
chi per te cantò, libero e profeta!



LE BEFANATE VINCIARESÌ



CON IL PATROCINIO DI



REGIONE
TOSCANA



IN COLLABORAZIONE CON I POETI E AMICI DELLA

